

Sicurezza, la differenza la fanno i fondi «Gli Usa 87 miliardi, noi 250 milioni»

GLI ESPERTI: GUERRA DA COMBATTERE CON GLI INVESTIMENTI «LE PORTE BLINDATE COSTANO, MA BISOGNA FARLE»

IL FOCUS

ROMA «I capi di governo sono come noi. Siamo tutti infestati di pin e password che non ricordiamo e alla fine scegliamo quelle più facili. Invece di doppi slash, punti interrogativi e asterischi, il nome di nostra figlia o del cane. Questa è la verità». Per Alfredo Mantici, direttore di Outlook News già capo degli analisti del Sisde (il servizio di sicurezza interno) il tallone d'Achille di vip e comuni mortali è questo. Angela Merkel, per esempio. Aveva 3 cellulari 2 dei quali criptati, inaccessibili grazie alle tecnologie degli 007 tedeschi. Il terzo era un telefonino tradizionale e su quello le sue conversazioni sono state violate.

GLI AMERICANI

Americani spioni, tedeschi a loro volta spioni di Kerry e della Clinton. Già, Hillary. Che ha dovuto dire addio alla Casa Bianca per la sua imprudenza informatica. «Utilizzò la sua mailbox personale e tutta una serie di mail vennero trafugate», sottolinea Roberto Baldoni, direttore del Centro di Cyber Intelli-

gence e Information Security dell'Università di Roma "La Sapienza". «Eppure, i servizi nei loro rapporti le avevano raccomandato di usare un certo tipo di applicativi. Dobbiamo immaginare il numero di mail e telefonate di un politico di livello, che per non perdere tempo sceglie alla fine la soluzione semplice. La cultura della sicurezza deve nascere in ognuno di noi. Tanto più che il tipo di attacco che è stato fatto non era particolarmente sofisticato». Il fattore umano «è fondamentale» per il generale della Guardia di Finanza Umberto Rapetto, già comandante del Gruppo anticrimine tecnologico. Nel 2001 catturò e fece condannare gli hacker entrati nei siti del Pentagono e della NASA. «Proprio la scarsa cultura in materia, la non consapevolezza del pericolo informatico, la ridotta adattabilità a regole e precauzioni, e l'incapacità di ammettere la propria ignoranza, sono i punti deboli - dice Rapetto - del bersaglio dei pirati informatici o anche di hacker balordi improvvisati». Chi è abituato «a segreterie, anticamente e scorte armate crede di poter contare su una schermatura naturale. I filtri del vivere quotidiano non attecchiscono nel contesto digitale».

I POTENTI

I potenti sono uguali a tutti gli altri «davanti a smartphone, tablet e computer, basta con un clic improvvido aprire una mail con un al-

legato 'velenoso' e in un attimo il malware entra in azione senza rispetto per il rango sociale o il ruolo istituzionale di chi possiede l'apparato». Altro elemento decisivo è la sorpresa. Rapetto: «Come a scacchi, è in vantaggio il bianco, chi muove per primo. Chi attacca ha ottime probabilità di riuscita». Il fatto è che «la protezione dovrebbe essere indipendente dalla volontà del vip - insiste Mantici - e nella sicurezza bisogna investire. Nel bilancio 2015 della NSA americana c'erano 87 miliardi di dollari. In Italia ci siamo impiccati per 250 milioni per la cyber security istituzionale. Un esperto di sicurezza amico di Renzi come Carrai aveva ragione: lui, amico degli israeliani, sapeva benissimo che abbiamo una casa piena di tesori, protetta da una porta di vetro. La sicurezza è un bene immateriale, capisci quanto vale quando ti entrano i ladri in casa. Le porte blindate costano, ma vanno fatte». A Radio24 Giuliano Tavaroli, ex capo della sicurezza Telecom e Pirelli, ha ricordato l'annuncio francese un mese fa di investimenti da 1 miliardo e 400 milioni di euro per la cyberwar, e i britannici 15 miliardi di sterline, «mentre noi questa guerra la stiamo perdendo per scarsità di risorse». Monito finale per vip e gente comune da Baldoni: «I software sui dispositivi devono essere sempre aggiornati, perché le nuove versioni includono la chiusura delle falle del sistema».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il parere

«Impossibile decriptare gli atti senza password»

La decriptazione del materiale raccolto dai fratelli Occhionero, «è difficile se non impossibile», serve la password. È questa l'opinione di Matteo Flora, informatico ed esperto di sicurezza. «I dati memorizzati sono sia su server statunitensi sia su server cloud dove sembra che Occhionero avesse il materiale più corposo - aggiunge -. Decifrare il suo lavoro è praticamente impossibile, ci vogliono una password e un algoritmo potente, romperli con la forza bruta è difficile». C'è una possibilità, «se gli inquirenti nel sequestro hanno portato via il codice sorgente del malware impiegato per infettare i computer da lì si può risalire alla password che serve anche per il materiale negli Usa»

Come difendersi dai pirati del web

- 1** Attenzione a mail e chat sui social: il mittente è un nome conosciuto, ma il testo ha parole strane
- 2** Verificate sempre gli Ip e non fate home banking su un computer su cui si scarica qualsiasi altra cosa
- 3** Aggiornate continuamente gli antivirus. Anche quelli sui telefonini

